

L'avifauna del Grigioni Sud-Orientale

Autor(en): **Maurizio, Remo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **73 (2004)**

Heft 4

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-55749>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

REMO MAURIZIO

L'avifauna del Grigioni Sud-Orientale

In questo contributo viene presentato un nuovo libro che apparirà nel corso del 2005. Il libro si intitola Avifauna Alta Engadina-Bregaglia-Poschiavo. Una guida all'ecologia di un ambiente interalpino basata sulla vita degli uccelli (ca. 350 pag. di testo + diagrammi, cartine e fotografie). Gli autori sono Hermann Mattes (professore di ecologia del paesaggio e di biocenologia all'Università di Münster), Remo Maurizio e Wolfram Bürkli (ornitologo di Samedan). La pubblicazione tratta tutte le specie di uccelli presenti nel territorio elencato e confronta gli effettivi attuali con quelli del 19° e 20° secolo. Si descrivono i tempi e i luoghi in cui ogni specie è presente e se ne discute la ricchezza specifica. Nella parte introduttiva si spiegano dettagliatamente l'origine, la distribuzione e l'ecologia degli uccelli alpini. Si presentano inoltre le associazioni ornitiche dei singoli ambienti naturali, come pure gli adattamenti ecologici degli uccelli alle condizioni dell'alta montagna. La pubblicazione è redatta in tedesco con vari riassunti in italiano.

1. Obiettivi dell'Avifauna

2. Storia dell'indagine ornitologica

Probabilmente il territorio indagato è l'unica regione alpina di cui si hanno informazioni ornitologiche da oltre 150 anni. Thomas Conrad von Baldenstein, Hieronymus de Salis-Soglio e Gian Saratz descrissero l'avifauna della regione durante il 19° secolo. Nella prima metà del 20° sec. furono l'americano H.R. Sargent, l'engadinese Peter Rungger e Ulrich A. Corti a studiare gli uccelli presenti nel territorio. Grazie a queste osservazioni ci fu possibile fare dei confronti tra la situazione odierna e quella degli anni intorno al 1870 e al 1920. A partire dagli anni Cinquanta esistono informazioni continue sull'Alta Engadina e sulla Bregaglia grazie a Rudolf Melcher e Maria Juon. Dal 1960 i tre autori del libro si occuparono ininterrottamente della vita degli uccelli nella regione (osservazioni regolari e continue).

3. L'area esaminata

L'Alta Engadina, la Bregaglia svizzera e la Val Poschiavo costituiscono il territorio accuratamente esaminato. Furono inoltre presi in considerazione alcuni rilevamenti effettuati nella Bregaglia italiana, in Val Chiavenna (Val San Giacomo-Piano di Chiavenna), sul Lago di

Mezzola, nel Pian di Spagna, a Livigno, nella regione di Tirano (Prov. di Sondrio/ Italia) e nei dintorni di Zernez. Si descrivono fra altro il clima delle singole regioni, le zone altitudinali, e i cambiamenti del paesaggio dovuti all'antropizzazione. Si rileva soprattutto l'enorme contrasto morfologico del rilievo del suolo tra l'Engadina e le valli tributarie del Po. Ci si sofferma infine sul ruolo importante dei Passi del Maloja e del Bernina.

4. Aspetti biogeografici

Si discute l'immigrazione postglaciale di:

- Uccelli che oggi occupano le praterie alpine: vissero durante le glaciazioni nelle tundra steppe norddeuropee e centroasiatiche.
- Uccelli residenti oggi nelle foreste di conifere: sopravvissero alle glaciazioni nei rifugi al margine sudalpino e nei territori settentrionali del Mediterraneo.

Durante l'antropizzazione gli uccelli tipici delle praterie aperte penetrarono nei luoghi coltivati, mentre gli uccelli delle foreste invasero le nostre peccete e pinete.

Oggi, nel territorio esaminato esistono delle specie che raggiungono il loro limite superiore di diffusione e altre che trovano il limite inferiore di diffusione.

5. L'ambiente alpino e la vita degli uccelli

Il grande dislivello, le posizioni dissimili dei versanti opposti e le differenti condizioni climatiche determinano un'ampia varietà di ambienti naturali, di modo che la biodiversità è notevole. Gli uccelli nidificanti nelle Alpi hanno escogitato strategie di riproduzione e di sopravvivenza differenti, come la nidificazione già in marzo (crociere, nocciolaia, corvo imperiale) oppure una nidificazione assai ritardata (seconda metà di giugno – settembre). Il dislivello pronunciato nell'area esaminata permette inoltre di effettuare più di una nidificazione, di cui una in basso e almeno un'altra ad alta quota (p. es. fanello). Problematico per gli uccelli nidificanti in alta montagna è come affrontare le avversità del tempo. Freddo e umidità, accompagnati da repentine nevicate aggravano l'approvvigionamento del cibo e la cura della nidiata. Gli uccelli hanno trovato strategie differenti per affrontare i momenti difficili. Mobilità, adattamento temporaneo e adeguamento della scelta del cibo, li contraddistinguono durante queste fasi. Il cibo necessario per l'allevamento dei piccoli rimane il fattore primario e condiziona la distribuzione spaziale. Vengono studiate in questo capitolo le nicchie riproduttive, le nicchie per la cerca del nutrimento e il comportamento fenologico.

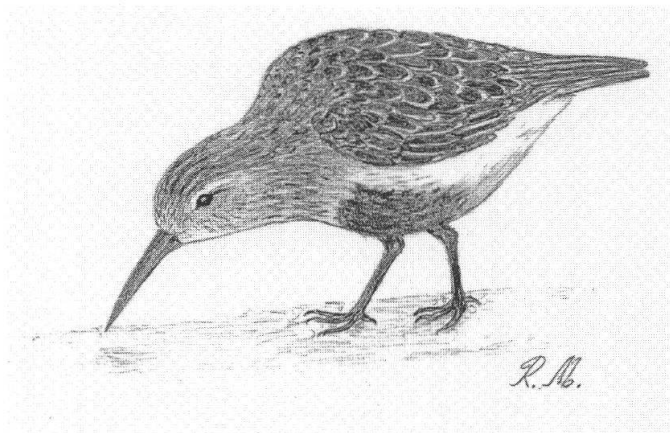
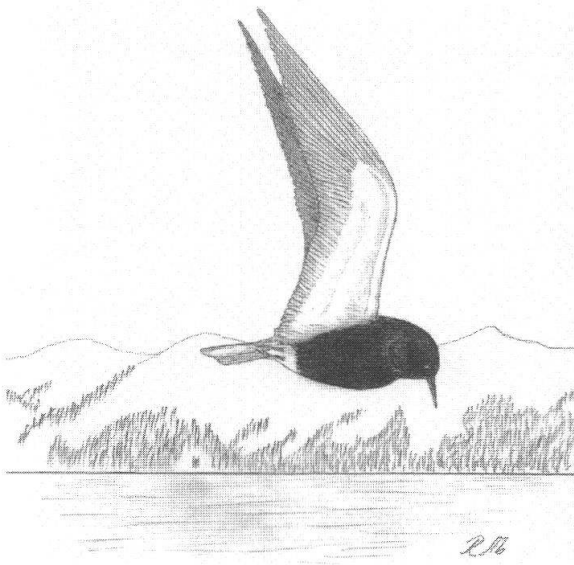
6. Habitat delle comunità di uccelli nidificanti

I componenti ambientali essenziali per l'insediamento e l'occupazione di un territorio da parte degli uccelli sono determinati dalla conformazione e dalla struttura della vegetazione. Vengono descritte le comunità di uccelli nei vari piani altitudinali. Si constata che il numero delle specie e la densità di individui decrescono normalmente con l'aumento dell'altitudine, ma non cambiano con il passaggio dall'orizzonte montano a quello subalpino, ossia dal bosco di latifoglie a quello di aghifoglie, pur differendo nella composizio-

ne delle specie. Si rileva inoltre che gli ambienti aperti sono più poveri di specie e di individui di quelli dei boschi. Nei centri abitati la varietà di specie dipende dall'ambiente naturale nelle immediate vicinanze. Legate unicamente agli abitati restano le specie che nidificano sugli edifici.

7. Uccelli di passo e svernanti

Moltissime specie di uccelli sono migratrici. Ca. 150 di esse attraversano regolarmente il territorio indagato due volte all'anno o vi si soffermano per un periodo di tempo, soprattutto specie di uccelli acquatici e di ripa.



*Il mignattino (a sinistra)
e il piovanello pancianera (sopra)
sono due uccelli di passo osservati nel territorio indagato*

Il solco intra-alpino Baviera – Engadina – Bregaglia – Lago di Como, disposto da nord-est a sud-ovest, il passo del Maloja relativamente basso e i laghi engadinesi a ca. 1800 m di quota, sono elementi che offrono agli uccelli un'ottima rotta migratoria. In autunno le condizioni per gli uccelli migratori sono favorevoli; lo si rileva dalle molte osservazioni fino in dicembre inoltrato. In primavera invece la situazione è ben altra: la neve e i laghi ancora gelati ritardano considerevolmente l'arrivo dei migratori, ma anche il ritorno degli uccelli nidificanti. Gli uccelli svernanti nella regione si intrattengono normalmente nei boschi, presso gli abitati o al margine delle acque e solo raramente nella campagna aperta. Dopo abbondanti nevicate uccelli della fascia alpina (sordone, picchio muraiolo, fringuello alpino e gracchio) si abbassano nel fondovalle, ma, appena la neve inizia a sciogliersi, risalgono nelle aree di nidificazione.

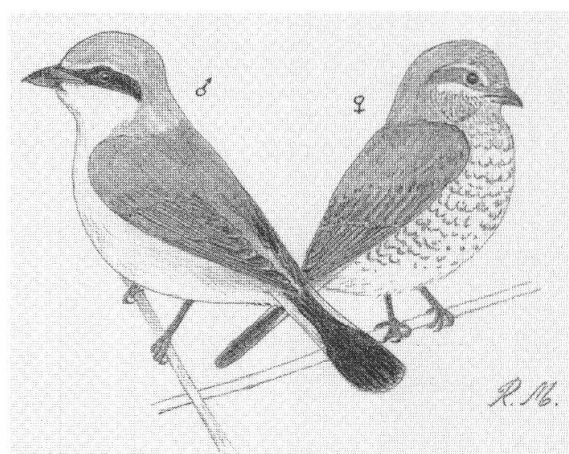
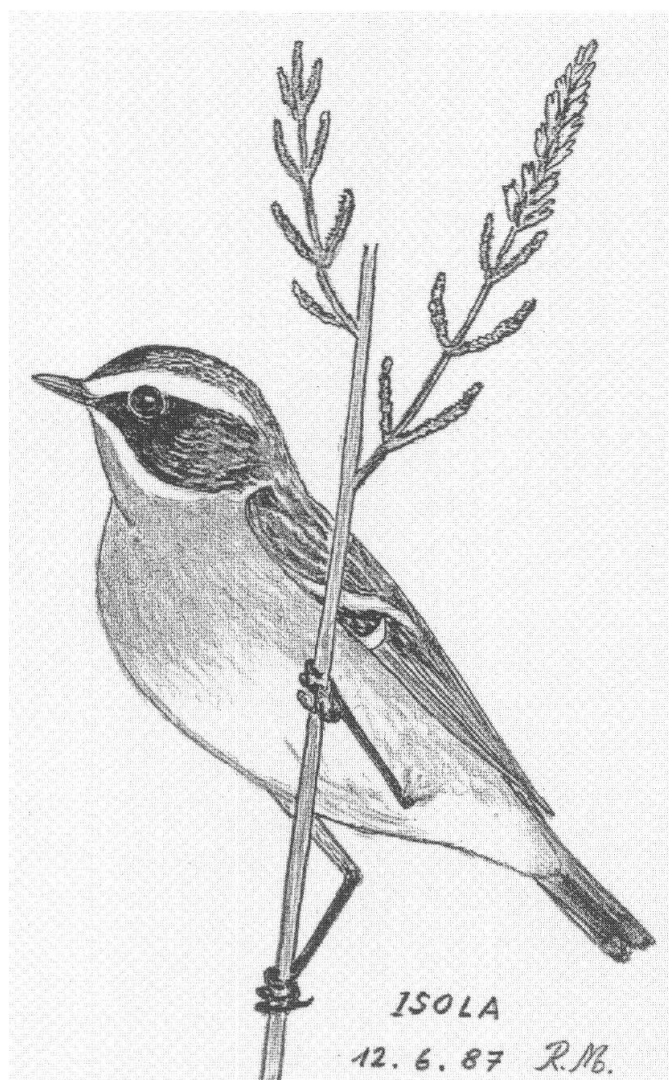
8. Dinamica delle popolazioni

Tra la metà del 19° e la metà del 20° secolo il bilancio è negativo. Un calo drastico subirono la cannaiola verdognola e il gracchio corallino tra i nidificanti, l'occhione, la rondine di

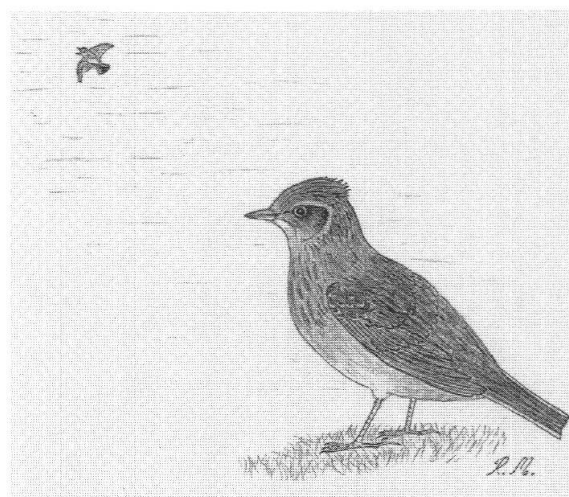
mare e l'averla cenerina fra gli uccelli di passo. In questo spazio di tempo si estinse il gipeto. L'area di riproduzione della gazza si spostò verso il margine del territorio.

Il bilancio avifaunistico dal 1965 al 2000 è invece positivo. In questo spazio di tempo 21 specie nidificanti erano in aumento rispettivamente immigrarono nel territorio, 19 specie di passo o svernanti erano più frequenti. Venne reintrodotta il gipeto. Tuttavia 13 specie nidificanti e 4 di passo risultano in netta diminuzione; tra queste il gallo cedrone, il venturone e l'ortolano. 8 specie sono soggette a forti fluttuazioni.

A causa dell'abbandono o dell'intensificazione dell'agricoltura tante specie sono sempre più minacciate, soprattutto lo stiacchino, l'averla piccola e l'allodola.



Minacciati dall'abbandono o dall'intensificazione dell'agricoltura sono soprattutto lo stiacchino (a sinistra), l'averla piccola (sopra) e l'allodola (sotto)

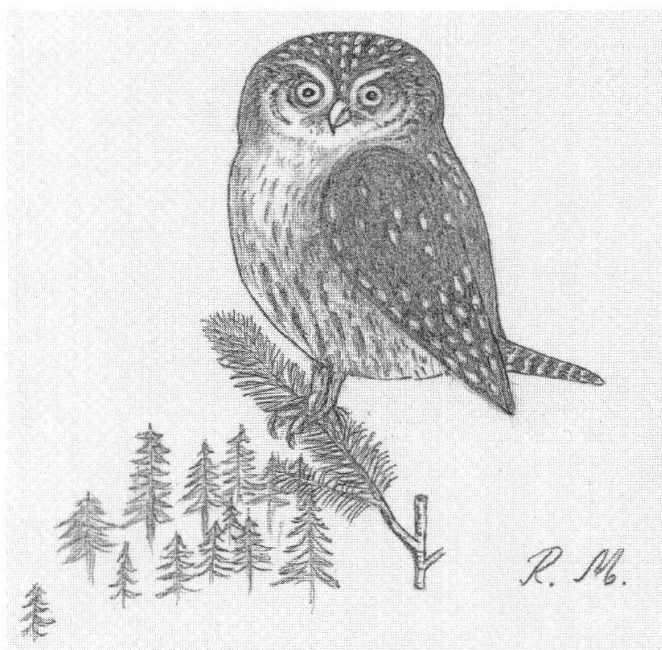
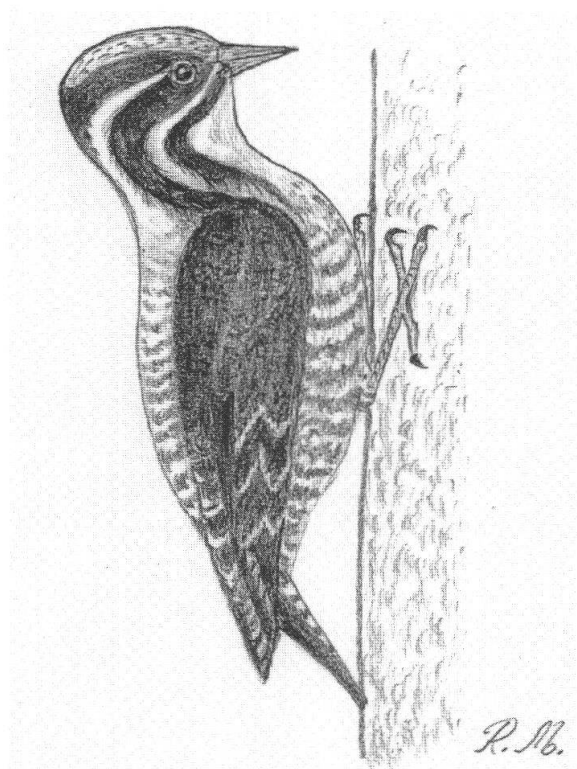


9. Studi biologici ed ecologici di alcune specie

In questo capitolo vengono separatamente descritte alcune specie particolarmente studiate e cioè:

- Aquila reale: si spiega l'organizzazione e la dinamica delle popolazioni

- Gallo cedrone: si discute la sua sopravvivenza in montagna.
- Civetta nana: ci si sofferma sull'attività del più piccolo rapace europeo, assai versatile, presente nei nostri boschi subalpini.
- Picchio tridattilo: si descrive la riproduzione di un elemento faunistico boreale che da est raggiunge i boschi di conifere in Alta Engadina.
- Tordi: si esamina la dinamica interspecifica tra le specie residenti da lungo tempo nel territorio (merlo dal collare, tordo bottaccio, tordela) e quelle apparse recentemente (merlo, cesena).
- Luì bianco: si cerca di comprendere la predilezione del piccolo rappresentante dei Silvidi per i luoghi particolarmente ben soleggiati e illuminati dei boschi di montagna, il suo ambiente preferito.
- Cince: si riferisce sulla biologia della riproduzione e dell'allevamento dei giovani.
- Nocciolaia: si spiega il suo ruolo nell'ecosistema del bosco subalpino e il suo apporto alla diffusione del pino cembro.



*Picchio tridattilo (a sinistra)
e civetta nana (sopra)*

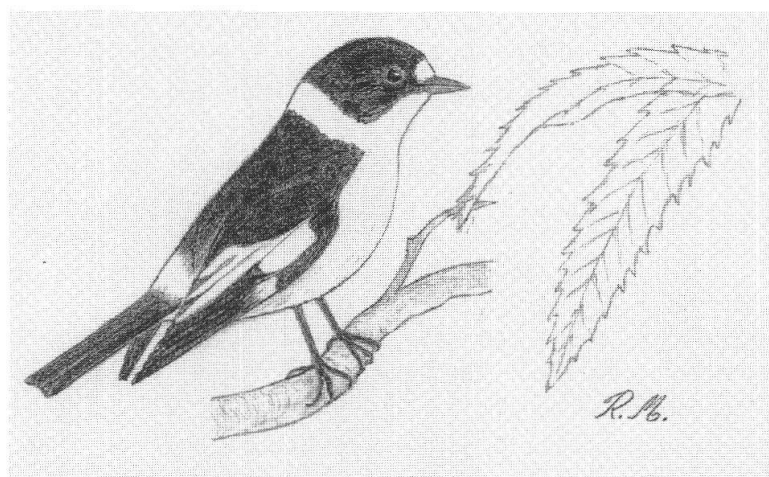
Nel capitolo si discute inoltre l'ecologia nutrizionale degli uccelli canori nei boschi di aghifoglie, le oscillazioni a lungo termine delle popolazioni di alcuni abitanti delle foreste, la densità delle popolazioni silvicole in autunno e in inverno, la sopravvivenza degli uccelli nei boschi contaminati e le loro reazioni ai nuovi interventi forestali e agricoli nelle Alpi.

10. Elenco sistematico delle singole specie (ca. 170 pagine)

Si descrivono dettagliatamente tutte le specie menzionate procedendo secondo il seguente schema:

- Presenza della specie, con cartine di distribuzione per gli uccelli nidificanti.
- Habitat preferenziali
- Consistenza degli effettivi
- Fenologia (con fenogrammi)

Vengono segnalate complessivamente 298 specie, che si distinguono in: 120 specie nidificanti sul territorio esaminato, 151 specie migratorie risp. soggiornanti (fra cui 6 specie nidificanti sul territorio limitrofo, 6 specie che nidificavano sul territorio esaminato nel passato e 12 specie con nidificazioni possibili, ma non comprovata), 13 specie di frequentatori occasionali nei territori limitrofi, 10 specie la cui presenza sul territorio esaminato è incerta o insufficientemente comprovata. Sono inoltre elencate 1 specie introdotta dall'uomo e 3 specie provenienti da individui in cattività.



La balia dal collare, che dal 1824 al 1993 nidificava nei castagneti della Bregaglia, è diventata molto rara al sud delle Alpi. Sembra ormai aver abbandonato le nostre selve castanili.

11. Riassunto (in tedesco, italiano, romancio e inglese)

12. Bibliografia

Come accennato, buona parte del territorio esaminato si trova in una posizione geografica che differisce da quella della maggior parte delle valli del versante sudalpino. L'Alta Engadina e la Bregaglia scorrono infatti in direzione NE-SW. Tale particolarità conferisce un'asimmetria pronunciata alla vegetazione. Sul pendio solatìo, rivolto a sud, prosperano fino a ca. 1500 m boschi di latifoglie (in Engadina lariceti ben illuminati), mentre il pendio a bacìo è coperto da alberi di conifere, specialmente abete bianco, abete rosso e pino cembro. Durante il convegno a San Bernardino si è accennato all'influsso di tale particolarità sugli uccelli nidificanti, e soprattutto su quelli migratori.

I disegni sono dell'Autore